

Le licenze dell'italiano digitale Punteggiatura in Rete

«Punto! Due punti! Ma sì, vai a vedé che abbondiamo! Abbondandis in abbondandum!...». È uno dei passaggi più divertenti della celebre “lettera alla malafemmena”, nel film *Totò, Peppino e la malafemmena*, del 1956. L’ironia della scena è tutta contenuta nell’uso assai disinvolto della lingua italiana e della punteggiatura. Una situazione nella quale forse non pochi fra i telespettatori dell’epoca potevano identificarsi, essendo negli anni Cinquanta in Italia ancora numerose le persone analfabete o poco allenate all’uso della lingua scritta. Da allora sono passati circa 60 anni e il tasso di scolarità di base si avvicina al 100 per cento, ma le “licenze linguistiche” sono ancora diffuse. Anzi, negli anni recenti sono addirittura in aumento per l’abitudine della scrittura in Rete. Sui social o sulle chat abbondano – appunto – i puntini di sospensione, i punti esclamativi e interrogativi, e i segni utilizzati per comporre le “faccine” che esprimono toni ed emozioni: un divertimento anche per gli adulti.

E allora c’è chi si preoccupa di tutelare l’uso corretto della punteggiatura: ne è nato un Festival che a fine settembre, a Santa Margherita Ligure, ha coinvolto studenti e adulti. «Vogliamo portare la punteggiatura in piazza per farne percepire la familiarità», ha detto Elisa Tonani, ricercatrice all’Università di Genova, promotrice dell’evento. Sull’importanza dei segni di interpunzione, Simone Fornara, docente all’Università-Supsi della Svizzera, ha osservato che essi «costituiscono i bulloni sui quali si regge tutta l’architettura» del discorso, ma ha anche precisato che, in genere, chi usa questo nuovo stile di comunicazione è anche consapevole in quali contesti «è meglio evitarla». Per tutti, ecco poche regole fondamentali: preferire i punti e i due punti alle virgolette per costruire frasi brevi e chiare; dosare i punti esclamativi nelle comunicazioni formali, e le parentesi e i trattini che ostacolano una lettura scorrevole; il punto e virgola per la scrittura *friendly* è troppo serioso; usate l’apostrofo anche se andate di fretta. ■



FOTOGRAFIA

Gli scatti di chi vive ai margini

In genere siamo noi a guardarli, distrattamente per lo più, quando li incontriamo seduti sul ciglio della strada, o addormentati al freddo su pochi cartoni consunti. Ma come ci vedono loro, i senzatetto delle nostre città, spettatori ai margini del tran-tran quotidiano? Se l’è chiesto l’associazione londinese Cafe Art che per il terzo anno consecutivo ha realizzato un calendario con foto scattate proprio dagli *homeless*: a 100 di loro, incontrati nei pressi della cattedrale di St. Paul, sono state distribuite altrettante macchine fotografiche per realizzare scatti sul tema “La mia Londra”.

Un’occasione per guardare al mondo dalla loro prospettiva, ma soprattutto un’opportunità per creare una rete di rapporti per il tramite della fotografia, stimolando fiducia e autostima e cercando di insegnare una professione. Il calendario viene ultimato proprio a ottobre, e c’è un premio per i primi 20 migliori scatti. I proventi della vendita – ha spiegato Paul Ryan, direttore di Cafe Art – saranno utilizzati «per pagare la stampa delle fotografie e del calendario, per premiare i fotografi vincitori, acquistare materiali artistici utili ai senzatetto o aiutare le persone a frequentare corsi d’arte».

RADIO

Su Radio6Teca programmi e notiziari storici di Radio Rai

«Mettiamo a disposizione un patrimonio che appartiene all’intero Paese e contiene tutta la storia del ‘900, perché la radio è nata ben prima delle televisione». Così Maria Pia Ammirati, direttrice di Rai Teche, ha sottolineato il valore dell’iniziativa di Radio Rai, che dal 21 settembre sul canale web Radio6Teca ripropone classici come *Morandissimo*, *Mezzogiorno con e Alle otto* della sera. «Far ascoltare un quarto d’ora di Gr nelle scuole – ha aggiunto il direttore di Radio Rai, Nicola Sinisi – significa far conoscere un pezzo dell’Italia e del mondo ai nostri ragazzi».